## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Inverno 1788.
Bellezza, ed onestà
Teatro S. Moisè.

4696

J.
Marco Corniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
96
NO
BRAIDENSE

V. M.
N.° 1295

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4696
BRAIDENSE
MILANO

850

# BELLEZZA, ED ONESTA'

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI.

NEL NOBILISSIMO TEATRO GIUSTINIANI

# IN S. MOISE'.

PER LA PRIMA OPERA

DEL CARNOVALE DELL' ANNO 1788.

IN VENEZIA,

APPRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

BIBLIOTECA

# ATTORI.

ISABELLA, Regina di Spagna.

GIOVANNI, Infante di Spagna.

CORRADO, Gran Scudiere.

LILLA, e
GHITA — Serrane, amanti di

LUBINO, e
TITA — Serrani.

LISARGO, Podestà del villaggio.

Con num. 12. Coristi.

Coro — di Cacciatori,
Coro — di Pastori, e Pastorelle.

Persone, che non parlano.

La Scena si finge in Adra, villaggio nella Sierra Morena.

*Compositore della Musica.*

Sign. Vicenzo Martin, *Maestro di Cappella all' attual servizio di S. A. R. il Principe d' Asturias.*

INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI,
ſarà il Sig. GIACOMO GENTILLI.

*Primi Ballerini.*

Il Sig. Giac. Gentilli ſud. La Sig. Anna Torcelli Traffieri.

*Primi Grotteſchi a vicenda.*

Il Sig. Filippo Gentilli. La Sig. Marianna Belazine.

Il Sig. Pietro Diamani Colombo.

La Sig. Eleonora Diani.

Terzo Ballerino. Terza Ballerina.
Il Sig. Andrea Maſſai La Sig. Sammaritana Seraffini.

*Figuranti.*

Il Sig. Alberto Cavos La Sig. Giovanna Seraffini.
Il Sig. Franceſco Redolfi La Sig. Giuditta Seraffini.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna con veduta di collina praticabile, ſopra la quale Caſa Ruſtica con Porta, e Fineſtra; in fondo alcuni Alberi.

*Coro di Cacciatori.*

SAlva ſalva, o Dea de' boſchi,
Lo ſplendor della Caſtiglia,
Salva lei, che a te ſomiglia
In bellezza, ed oneſtà.
Tu la madre al figlio rendi
E ad un Re la ſua metà.

## SCENA II.

*La Regina veſtita da Cacciatrice con aſta inſaguinata, con ſeguito, e Corrado.*

*Reg.* ALlegri, o miei vaſſalli; eccovi il fauſto
Segno di mia vittoria;
Grande il periglio fu, di gran valore
Al mio braccio fu d'uopo; eſtinta alfine
Giace l'orribil belva,
Ch'empiea di ſtrage, e di terror la ſelva.
Se di lugubri ſtrida
Suonar le valli, e i monti,
Or di feſtoſe grida
Si faccian riſuonar.

*Tutti*

Suoni pur di grati evviva
Ogni riva, ed ogni ſponda,
E riſponda da ogni ſpeco
Facil eco al noſtro amor.
Viva l'aſtro d'Aragona,
Ch'or corona il ſuo valor.

*Reg.* Andiam, miei fidi, e riſtoriamci un poco
Dalla lunga fatica:
Ma dov'è il figlio mio?

*Cor.* Dietro i veſtigj voſtri
Il magnanimo Prence

Spronò il deſtrier, quando il cinghial feroce
Da voi vide inſeguito,
E nel folto del boſco era ſmarrito.
Ma qualcuno s'inoltra:
Eccolo.

## SCENA III.

*Il Principe con freta, e detti.*

*Prin.* Perchè mai nel ſen, perchè,
Cara madre ognor per te
Palpitarmi il cor dovrà?
*Reg.* Perchè mai nel ſen, perchè,
Caro figlio, ognor per me
Palpitarti il cor dovrà?
*Cor.* Perchè mai nel ſen, perchè,
Gran Regina ognor per te
Palpitarci il cor dovrà!
*Cor.* ( Deh conſerva a chi t'adora
( Una vita al ciel sì cara.
*Prin. a 3* ( In te vive il figlio ancora;
( In te vive il genitor.
*Reg.* ( Meco godi, amato figlio,
( E diſcaccia il tuo timor.
*Reg.* Su via mio caro figlio,
Diſcacciate l'affanno. Al gran cimento
E' ver molto ſudai; ma ucciſa alfine
La formidabil fiera
La gloria accrebbe de'trionfi miei.
*Cor.* Alla vita de'Rè veglian gli Dei.
*Reg.* Ma chi giù di quel colle a queſta volta
Move rapido il paſſo?
*Prin.* Una fanciulla
A me raſſembra, e di gentil ſembiante.
*Cor.* Affannoſa, ed anſante,
Real Donna, a me par.
*Reg.* Forſe a me viene
Oltraggiata, ed oppreſſa.
Chi cerchi?

SCE-



## SCENA IV.

*Lilla che ſi vede venir da lontano anſante, ed affannata, e detti.*

*Lil.* A .... Re .... gi .... na ....
*Reg.* Io ſon la ſteſſa. *Lil. s'inginocchia.*
*Lil.* Ah ... pietà ... de ... mer ... cè ... de ... ſoccor ... ſo.
Dal timor..dal...tor..men...to...dal cor...ſo..
Son...sì ſtanca..che..il..fia...to..mi..manca..
Ed...ho...lena...di...appena....parlar.
*Reg.* Sorgi, calma l'affanno, e quel che brami
Eſponi, o giovin bella, e l'otterrai.
*Prin.* ( Amico, hai viſta mai
Fanciulla più gentile di coſtei? *a Cor.*
*Cor.* Non ha beltà la Spagna uguale a lei. )
*Lil.* Signora, al regio piede
Per implorar pietà guida amore:
Il più vago paſtore
Delle noſtre contrade amato m'ama,
In iſpoſa ei mi brama, e ſe uguaglianza
Di coſtume, di ſtato, e di desìo
Può nodo maritar render felice,
Un più fauſto imeneo ſperar non lice.
*Reg.* E chi potrebbe opporſi
Ad affetto sì bello?
*Lil.* Un barbaro fratello,
Che ſol per vanità
La mia deſtra promiſe al Podeſtà.
*Reg.* Il tuo amante dov'è!
*Lil.* Da queſto loco
Allontano ( fia ventura, od arte )
Laſciò ſpazio fra tanto al fratel mio
Di tentar, che per forza io dia la mano
All'odiato da me brutto villano;
E ſe da quella ſtanza ov'ei mi chiuſe
Con diſperato ardire
Dal balcone ſaltando io non fuggia,
Del vil bifolco già preda ſarei,
E il mio caro Lubin perduto avrei.

*Reg.* Calma l'affanno tuo, giovin vezzosa
Tu di Lubino sposa
Sarai te lo prometto;
Di te degno sarà, se tanto l'ami.
Bella, amabil ti vedo,
Ma ancor Saggia ti bramo, e tal ti credo
Figlio vò a riposarmi. Or voi Corrado *all' Inf.*
Vò, che siate sua guida al nostro tetto; *ed a Cor.*
Alla vostra prudenza io la cometto.
Se il rigor della sua sorte
Voi cangiate, Eterni Dei,
Del suo ben sarà consorte
E vivrà sol per amor. *parte col seguito.*

## SCENA V.

*Corrado, il Principe, e Lilla.*

*Prin.* AMico, mi consolo
Che se' fatto custode di fanciulle.
*Cor.* Signor, dell'età mia
E per me questo un infelice indizio:
( E un idolo costei: ci vuol giudizio. )
*Prin.* Oh quanto volentieri
Con te mi cangierei
Per esser io guardiano di costei.
Ma già siam buoni amici, e so che meco
Rigido non serai.
*Cor.* Corrado al suo dover non manca mai.
*Prin.* Venite quì, ragazza.
*Lil.* Signor.
*Prin.* Avvicinatevi,
Non abbiate paura.
*Cor.* ( Che modestia, che grazia, che figura!
Se mi scappa mio danno. )
*Prin.* Il vostro nome?
*Lil.* Lilla a' comandi suoi.
*Prin.* Oh che bel nome! è bello come vuoi.
*Lil.* Grazie alla sua bontà.
*Prin.* Perchè vi ritirate?



Datemi la manina. *vuol prenderla per mano.*
*Lil.* Oh mi perdoni
Sono nubile ancora, e son villana,
E non la diedi ancora a chi che sia;
*Cor.* ( Che nobil ritrosia! )
Principe, la Regina
Fia giunta a casa, e ci starà attendendo.
*Prin.* Taci; con questo vecchio
Lilla starete male;
E' brutto, è seccatore;
Fa paura a vederlo.
*Lil.* Avrà buon core.
*Prin.* Dunque vi piace chi ha buon cor? oh brava!
Voi, che sì bella siete
Giurerei, che di zucchero l'avete.
Dar men vorreste, o cara, un bocconcino
Di questo coricino?
*Lil.* Scusi, non la capisco.
*Prin.* Sentite; se io v' amassi
Amereste voi me?
*Cor.* ( L'affare si fa serio. )
*Lil.* Io nò.
*Prin.* Perchè?
*Lil.* Perchè amo il mio Lubin.
*Prin.* E non potreste
Amarne due?
*Lil.* Fanciulle di contado
Non han questa virtù; Signore, io vado.
*Prin.* Perchè tal fretta?
*Cor.* Prence, ella ha ragione;
La Regina ci attende al noto loco.
*Prin.* Andate, andate io pur verrò tra poco.
*parte Cor., e Lilla.*
Più bianca di giglio,
Più fresca di rosa,
Bell' occhio, bel ciglio,
Vivace graziosa,
La mano a un villano

La Lilla darà?
Almen crude ſtelle,
Non foſſi chi ſono....
Ma val più d'un trono
Sì rara beltà. *parte.*

## SCENA VI.

*Tita, e Ghita.*

*Ghit.* UN briccone ſenza core
No non voglio più ſpoſar.
*Tit.* Un'ingrata ſenza amore
No non voglio maritar.
*Ghit.* Far d'occhietto a tutte quante!
*Tit.* Far con tutti la galante!
*Ghit.* Ir girando tutta notte!
*Tit.* Ir con Mengo in quelle grotte!
*Ghit.* Dar a Berta il mio cappello!
*Tit.* Dir a Cecco, ch'è più bello!
( Son azioni da birboni,
*a 2* ( E non s'hanno a ſopportar.
*Tit.* Non dir più ch'io ſono Tita
Se non cavo a te quegli occhi,
*Ghit.* Non dir più che io ſon la Ghita
Se non graffio a te il moſtaccio.
*Tit.* Villanaccia.
*Ghit.* Villanaccio.
*Tit.* Taci brutta.
*Ghit.* Taci brutto.
Aſſaſſino,
*Tit.* Malandrina.
( Eſſer vuol la mia rovina
*a 2* ( Mi vuol far precipitar.
*Tit.* Non ſo chi mi trattenga
D'andar in queſto punto ad annegarmi.
*Ghit.* Non ſo chi m'impediſca
D'andar ſopra quel monte ad accopparmi.
*Tit.* Ecco il ſerto di fior, che a me faceſti.
*ſi cava di teſta la corona, e la getta ai piedi di Ghita.*





*Ghit.* Ecco il naſtro, e l'anel che a me tu deſti.
*Tit.* Mettilo in teſta a Cecco.
*Ghit.* Mettilo a Berta in dito.
*Tit.* Che ſpoſa di bon cor!
*Ghit.* Che bel marito!

## SCENA VII.

*Il Podeſtà, poi Lubino, e detti.*

*Pod.* COsì, miei padroni,
Non volete finir queſte queſtioni?
Un bel eſempio in ver date alla Lilla,
S'anco il dì delle nozze, e voſtre, e mie
Fate tali pazzie,
Che non ſi fan da quei della Città:
Deggio trattar con voi da Podeſtà?
Parlate con la Ghita,
Che fa penſar sì mal de' fatti ſui.
*Ghit.* Anzi ditelo a Tita,
Che lo ſcandalo ſol naſce da lui.
*Lub.* Lilla mia dove ſei gita, *non vede gli altri Attori che dopo l'aria. Mentre ei canta eſſi parlano tra ſe ſteſſi.*
Lilla bella dove ſei,
Non t'aſconder o mia vita,
O bel ſol degli occhi miei:
Senza te non poſſo vivere,
Morirò ſenza di te.
Dove ſei, mia cara Lilla,
Lilla cara, vieni a me.
Siete qui ſcellerati? Alfin vi trovo,
Alfin v'ho nelle mani.
*Tit.* Il ciel ci ſalvi
Da queſto diſperato. *ſi ritira dietro la Ghita.*
*Pod.* Ci ſon io, non temete.
*Lub.* Or dite, iniqui,
La mia Lilla dov'è?
*Pod.* E dove ſtà?
*Ghit.* Guarda che fai Lubin, è il Podeſtà.
*Lub.* Che Podeſtà? che diavol che lo porti?

La mia Lilla dov'è; parlate, o ch'io
Vi ſtrapperò coi denti il cor dal petto.
*Tit.* Corpo di Maometto! in queſto iſtante ...
*Lub.* Ah perfido, furfante.
Mori per le mie mani. *lo prende pel collo.*
*Pod.* Gente.
*Ghit.* Ajuto.
*Tit.* Pietà, miſericordia... *Lub. lo laſcia.*
*Lub.* Com'è poſſibil mai, che il ciel vi ſoffra,
Che la terra non s'apra, e non v'inghiotta?
Per voi geme il mio ben ....
*Ghit.* Ehi Lubin, dico,
Non conoſci la Ghita,
L'amica tua? Calmati, guarda, aſcolta ...
*Lub.* Ah ditemi una volta
Dov'è la ſpoſa mia...
O ſollevo il villaggio.
O do foco alla caſa,
O vi ſpacco la teſta.
*Pod.* Che demonio infernal!
*Ghit.* Che beſtia è queſta!
*Tit.* Io, io la sfacciatella *parla naſcondendoſi*
Rinchiuſi in quella ſtanza, *dietro la Ghita.*
Perchè d'opporſi ardiſce al voler mio,
E finalmente ſuo fratel ſon io.
*Lub.* Fratello no, carnefice tu ſei;
Ma chi da' ſdegni miei
Potrà ſottrarti; Un torto.
Sì grave al mio teſoro!
E lo veggio, e non moro?
Ah vanne a terra indegna porta! Invano
S'opporrebbe l'inferno a queſta mano.
*gitta giù la porta, ed entra in caſa.*

## SCENA VIII.

*Tita, il Podeſtà, e la Ghita.*

*Tit.* Già per ſola tua colpa
Naſcon tutti i malanni.
*Ghit.* Ia coſa c'entro

Nel-



Nelle voſtre pazzie?
*Tit.* Se non mi trattenevi
Colle tue frenesìe,
A queſt'ora ei la Lilla avria ſpoſata.
*Ghit.* Se non ti difendevi
Dietro le ſpalle mie,
Ei ti facea del cranio una frittata.
*Pod.* Non volete, o ragazzi,
Una volta finir di fare i pazzi?
L'urgenza del momento
Vuol, che ad altro ſi penſi,
Che a tali ſciocchiere; fate ora pace,
O almen meco v'unite
A punir quel ribaldo,
A ſalvarmi la Lilla. *s'ode internamente un*
*Ghit.* O cieli .... udite .... *( grande ſtrepito.*
*Lub.* O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla! ....
*Ghit.* Che ſtrepito, che gridi,
Che fracaſſo è mai queſto?
*Tit.* Quel marrano
Mi ſmantella la caſa.
*Lub.* Ah Lilla, Lilla ....
*Ghit.* Partiam per carità, che s'ei qui torna
Preveggo un precipizio.
*Pod.* Laſciate pur, gli farem far giudizio.
Or ſe pericolo
Di ſtar qui trovi, *a Tit.*
Verſo quel culmine
Rapido movi,
O tra quegli arbori
Di denſe frondi
Stattene tacito,
Ovver t'aſcondi
Là dove imboſcaſi
Quel picciol ſpeco,
E quando ſortono,
Se Lilla è ſeco,
Stando lontano

Per un lunghiſſimo
Tiro di mano,
Sempre guardandoli
Li dei ſeguir.
Tu Ghita vattene *a Ghit.*
Franca a l'albergo,
E l'uſcio ſerrati
Poi dietro il tergo,
Ch'io per la ripida
Strada, ma breve,
Vò a dar certi ordini
Come ſi deve,
E quando avviſoti
Del mio ritorno
Col rauco fremito
Di tromba, o corno,
Dove ſi trovano
Volami a dir.
Preſto, che creſcere
Sento il tumulto ....
Ah il temerario
Per tale inſulto
In una carcere
Vò far morir. *partono.*

S C E N A IX.

*Lubino ſolo dalla fineſtra, da cui pende un velo.*

DOv'è dunque il mio ben? ... già ſon fuggiti ....
Barbari, al tradimento
Aggiungete lo ſcherno?
Ma raggiunger ſapprovi; *ſalta dalla fineſtra.*
Qual uom, qual uom potrebbe
Trattener l'ire mie? Stelle! che miro?
Il velo non è queſto
Della mia Lilla bella?
Forſe la meſchinella
Ne' moti della ſua diſperazione
Saltò giù dal balcone... e il molle viſo...
E le tenere membra... ahi chi ſa quale
Sof-



Soffriro oltraggio ad ambidue fatale.
Non è vano il ſoſpetto ....
La camera rinchiuſa ....
Il balcon ſpalancato .... il velo appeſo ....
Ah ſe queſto adivenne, a tutti io giuro
I Numi dell'abiſſo, e a quei del cielo
Di farne di coloro
Nuovo tremendo memorabil ſcempio;
Qual fui d'amor, ſarò d'atrocia eſempio.
Vò da l'infami viſcere
Strappare agl' empj il cor;
Vò farli a brani a brani;
E dar per cibo ai cani
L'oſſa, e le carni lor.
E tu ſu queſto braccio *s' avvolge il velo*
Rimanti infauſto ſegno, *al braccio.*
E ſe giammai nell'anima
Langue l' uſato ſdegno,
Porgi alimento, ed eſca,
Che acreſca il mio furor. *va per partire, e vede Tita naſcoſto dietro un albero.*

S C E N A X.

*Lubino, Tita, poi il Podeſtà, con ſeguito di miniſtri di giuſtizia, e Ghita.*

*Lub.* ANdarno ti naſcondi: il giuſto Cielo
In mano mi ti manda. *afferra Tita per i crini.*
*Tit.* Ohimè ſon morto.
*Lub.* Su quel capo ribaldo
Il mio ſdegno cadrà; con queſto cerro ....
*ſvelle un groſſo ramo, e ſi mette in atto di accoppar Tita, la Ghita ſopraviene, e trattien il colpo.*
*Ghit.* Oh Dei! ferma Lubino.
*Pod.* Ecco lo ſgherro.
Animo aſſicuratevi ....
*Lub.* Traditori ....
*Tit.* Braviſſimo, cognato.
*Pod.* Tenetelo, e legatelo sì ſtretto
Ch' egli non muova più piedi, nè mani.

*Lub.* Tu mi vendica, o ciel, con questi cani. *par. co' Ministri, il Podestà, e Tit., cui la Ghita trattiene.*

## SCENA XI.

*Tita, e Ghita.*

*Ghit.* OH povero Lubino!
O Tita.
*Tit.* Lasciami andar.
*Ghit.* Tita m'ascolta.
Non la vuoi tu finire
Di farmi ognor tremar?
*Tit.* Che c'è di nuovo?
*Ghit.* Sai che tua suora Lilla
E l'idol della villa,
Sai che ella ama Lubino, ed egli lei,
E ostinato ti sei
A voler, ch'ella pigli il Podestà?
*Tit.* O crepar o pigliarlo ....
*Ghit.* O ciel! và là,
Sei più duro d'un tronco .... *piange.*
*Tit.* E di cosa hai paura?
*Ghit.* Oggi alla caccia
S'attende la Regina; e s'ella arriva,
Se le parla qualcun .... tu sai che tutti
Abbiamo dei nemici;
Se alcuno la previen contra di te,
Cosa sarà di me? crudel, tu vuoi
Vedermi un giorno disperata, e morta:
Tita, vien meco a casa.
*Tit.* E a te che importa?
Non son io più un briccone, un assassino?
*Ghit.* No, se il mio bene, il caro mio sposino.
Purchè tu m'ami,
Purchè sia mio,
Sempre voglio io
Te solo amar.
Se un pò di rabbia
Teco mi viene,
Parlo per bene





Lo puoi pensar.
Ma è poi di paglia
Tutto il mio foco;
E poco poco
Mi suol durar.
In un momento
Di mele io torno.
E in questo giorno
L'hai da provar.
Dammi l'anello,
Tita mio bello,
Dammelo caro,
Non indugiar.
Allor conoscere
Potrai la Ghita,
Che belia vita
Vogliam passar. *parte.*

## SCENA XII.

*Tita solo.*

DA ridere mi vien quand'odo dire,
Che bisogna star forte.
Quando la donna cede.
Io non son così bravo, e allorchè vedo
La mia Ghita che piange, e che vien meco
Colla buona maniera,
Se fossi più arrabbiato d'un leone
Cado giù qual babbione,
Un agnello divento, anzi un coniglio;
Nè già la Ghita sol, ma ogni altra donna
Far può meco lo stesso;
Che grande amico anch'io son del bel sesso.

## SCENA XIII.

Atrio con tre porte, una grande di mezzo.

*Ghita, e Lilla; indi la Regina.*

*Ghit.* SEi pur quì, pur ti trovo,
S Lilla mia cara amica.
*Lil.* Ed hai coraggio
Di venirmi davanti?

*Ghit.* Di venirti davanti? e perchè no?
*Lil.* Il perchè lo sai tu, quant'io lo so.
*Ghit.* Io?
*Lil.* Tu.
*Ghit.* Io?
*Lil.* Tu, vorresti farmi credere
*qui comparisce la Regina, ma poi si ritira.*
Che d'accordo non sei per rovinarmi
Col Podestà, e con Tita?
*Ghi.* Io d'accordo con lor? Povera Ghita!
*Lil.* Povera innocentina!
Chi non ti conoscesse?
*Ghi.* E per chi mi conosci?
Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?
*Lil.* Posso dir .... posso dir quello, che sei.
*Ghi.* Cioè? spiegati meglio.
*Lil.* Lasciami aver prudenza.
*Ghi.* No no, se non finisci
Non ti lascio partire.
*Lil.* Dunque lo deggio dir?
*Ghi.* Si, lo dei dire.
*Lil.* Dirò che perfida,
Che falsa sei,
Che da te nascono
Gli affanni miei,
Che per uccidermi
Fingi d'amarmi,
Per farmi perdere
Il mio tesor.
*Ghi.* Io che in giardino
Fatta ho la spia,
Quando Lubino
Teco venia,
Che nel mio forno
L'ascosi un giorno
Ho questo merito
Del mio bon cor.
*Lil.* Dal dì che han detto





Ch'io son più bella,
Tu con dispetto
Mi vedi ognor.
*Ghit.* Oh per bellezza
Chi può uguagliarti?
Dovrian chiamarti
La Dea d'amor! *con atti di dispètto.*
*Lil.* Via brutta stolida
Non far schiamazzi.
*Ghi.* A me pettegola,
Questi strapazzi!
( In altro loco *piangendo.*
*a 2* ( T'insegnerei
( Come tu dei
( Meco trattar.
*Ghi.* Chiamarmi stolida!
*Lil.* Dirmi pettegola!
( Son proprio titoli
*a 2* ( Da far crepar.
*Reg.* Cosa veggio! cosa sento! *con finto sdegno.*
Cosa è questo mancamento!
Dove alberga la Regina,
Questo chiasso osate far!
*Lil.* *a2* ( La Regina! la Regina!
*Ghi.* ( Quale scusa ho da trovar?
*Ghi.* *a2* ) Illustrissima .... Eccellenza.
*Lil.* )
*Reg.* ( E' pur bella l'innocenza! )
*Ghi.* *a2* ) Imploriam da voi mercede.
*Lil.* )
*Reg.* E' un ardir, che troppo eccede,
E scostatevi da me.
( Per pietà non vi sdegnate, *si inginocchiano.*
*Lil.* *a2* ( Ascoltate per pietà.
*Ghi.* ( Vi commova quel lamento,
( Che tormento al cor mi dà.
*Reg.* ( Mi commove il lor lamento,
E tormento al cor mi dà. )

Sorgete, ſorgete
Mie care innocenti,
Se amiche ſarete
Saprovvi premiar.
( Di core t'abbraccio.
*Lil.* ( Ti bacio di core,
*Ghi.* *a 2* ( La pace, e l'amore
( Tra noi dee regnar.
( Chi avrebbe mai detto
( Che il noſtro / loro timore
*a 3* (
( In tanto diletto
( S'aveſſe a cangiar?
*Reg.* Venite qui: chi ſei? *alla Ghita.*
*Ghi.* La Ghita io ſono,
Promeſſa ſpoſa a Tita,
Sorella di Liſargo
Podeſtà della villa;
E ſon dopo la Lilla,
La prima contadina del paeſe.
*Reg.* Delle voſtre conteſe
Fui ſpettatrice non veduta io ſteſſa;
E do torto alla Lilla.
Io non credo capace
D'un inganno la Ghita, ella a me piace.
*Lil.* Signora, ſe fallai chiedo perdono. *Ghita fa degli atti ſemplici di riverenza, e di piacere.*
*Reg.* Vattene, e ſenza indugi *alla Ghita, che par.*
Fa che vengano a me Tita, e Liſargo:
Tu Lilla fatti core
Sarà felice in breve il voſtro amore. *parte.*

## SCENA XIV.

*Lilla, poi Corrado, indi il Principe.*

*Lil.* DOlce mi parve un dì,
Un dì mi piacque amor,
Ma non è più così,
Ma non mi piace ancor,
Finchè vicino a te





Vivea mio caro ben,
Ch'io ti vedea per me
Languir d'amor ripien,
Dolce mi fu quel dì ec.
*Cor.* Lilla, il ciel ſia con voi.
*Lil.* Serva.
*Cor.* Siam ſoli?
*Lil.* Soli.
*Cor.* Buono, buono! chiudiam. *chiude la porta.*
*Lil.* Signor, che fate?
*Cor.* Figlia, non dubitate.
Son galantuom.
*Lil.* Lo credo: ma ſe mai
Capitaſſe qualcun.
*Cor.* Io ſon già vecchio:
Alla cuſtodia mia
V'affidò la Regina;
Neſſun penſerà male.
Parlar deggio con voi
D'un affar d'importanza.
*Lil.* Parlar ſi può ſenza ſerrar la ſtanza.
*Cor.* Laſciatemi operar: io v'amo.
*Lil.* Grazie.
*Cor.* V'amo da Padre, e nulla più.
*Lil.* Son certa.
*Cor.* Riamar mi potete
Senza ſcrupolo alcun.
*Lil.* Sarà.
*Cor.* Sentite,
Se mai vi manca nulla .... *la prende per mano*
Io vi poſſo ſervire .... ( *tremando.*
*Lil.* Signor .... ma voi tremate .... coſa avete?
*Cor.* Ah voi sì bella ſiete .... Lilla .... Lilla ....
*Prin.* ( Corrado, e Lilla; udiam come mi tratta. )
*Cor.* ( L'Infante è qui; cangiam regiſtro: ) Figlia
Siete fortunatiſſima.
*Lil.* A me pare il contrario.
*Cor.* Avete la fortuna

Di piacere all'Infante.
*Lil.* Peggio per me.
*Cor.* Perchè?
*Lil.* Perch'io non l'amo.
*Cor.* Un Prence è ſempre amabile.
*Lil.* Può darſi:
*Prin.* Dunque è a voi sì difficile,
Cara Lilla l'amarmi?
*Lil.* Io v'amerò Signor, come da'figli
Amaſi il Padre, come
Il Padrone dal Servo,
Dal Suddito il Sovrano.
*Prin.* Ah ch'io v'amo aſſai più, mia bella face.
*Lil.* E giuſto queſto più, che a me non piace.
*Prin.* Dunque io mi morirò!
*Lil.* Mi ſpiacerebbe.
*Prin.* E piuttoſto d'amarmi
Morir mi laſciereſte?
*Lil.* Sì, piuttoſto d'amar come vorreſte.
*Prin.* Barbara.
*Lil.* Non è ver.
*Prin.* Siete inſenſibile
Alla ſtima, all'amore, ai prieghi miei.
*Lil.* Nò, barbara ſarei,
Se ſenſibile io foſſi.
*Prin.* Perchè?
*Lil.* Perchè morria,
Il mio caro Lubin di geloſia.
*Cor.* ( Queſta rara fermezza
Innamora ancor più di ſua bellezza. )
*Prin.* Ma ſapete, ch'io poſſo
A forza aver quel, che per grazia or chiedo.
*Lil.* Oh troppo grande io credo
Un Infante di Spagna, un che dal cielo
Fu ſcelto a far il popolo felice.
*Cor.* ( Dove appreſe coſtei quello che dice! )
*Prin.* ( Altro mezzo tentiam. Corrado parti,
Forſe da ſola a ſolo





Cangerà la fanciulla. )
*Cor.* Ubbidiſco Signor. ( Non farà nulla. ) *va in gab.*
*Lil.* Dove andate? ſentite ....
*Prin.* Non temete mia cara: io non vò niente
Senza il voſtro conſenſo.
*Lil.* Io non temo per queſto,
Temo per chi poteſſe
Sorprenderci qui ſoli.
*Prin.* Cara Lilla ....
Dunque oſtinatamente
Mi negate di dar la voſtra grazia.
*Lil.* Non ho grazia da dare ai voſtri pari,
*Prin.* ( Proviamo coi danari. ) Lilla mia
Queſta borſa di doppie è tutta voſtra,
Se voi dite d'amarmi.
*Lil.* Io di doppie, Signor, non ſo che farmi.
*Prin.* ( Che ſia tutto artifizio? ....
Carichiamo la doſe. )
Vi darò queſt'anello,
Queſto bell'orologio,
Proteggerò Lubin, farò che andiate,
Per le vie di Madrid ricca di gemme
Con un bell'equipaggio,
Con forieri, e ſtaffier, moſtrata a dito
Per l'amica del Prence,
Procurerò, che abbiate
Ricchezze, gradi, titoli, ed onori.
*Lil.* Tutto ciò noi troviam nei noſtri amori.
*Lub.* Traditori invan ſperate *ad alta voce di den.*
Me ſtaccar da queſto loco;
L'ingiuſtizia, che mi fate
La Regina or or ſaprà.
*Lil.* Giuſto Ciel! che voce è queſta!
*Prin.* Donde vien queſto lamento?
*Pod.* ( Con coſtui veggo in cimento
La mia ſteſſa dignità. ) *come ſopra.*
Vivo, o morto il malandrino
Via portate in un iſtante.

*Lub.* Ah crudel!
*Lil.* Questi è Lubino.
*Prin.* ( Sarà forse il caro amante. )
*Lil.* ( Se con lui chiusa mi trova,
Me meschina che dirà! )
*Prin.* ( Mi mancava questa nuova
Per la mia infelicità! )
*Lil.* Per pietà di qua partite!
*Prin.* E perchè vi sbigottite?
Voi restate; io vo di fore
A veder quel che si fa.
*Lil.* ( Tra l'affanno ed il timore
*Prin.* ( Tra il sospetto e tra l'amore
( Ondeggiando il cor mi va.
*Lub. a 4* ( Traditori in van sperate
( Di staccarmi più di quà.
*Pod.* ( Vivo o morto il malandrino
( Strascinate via di quà.

*L'Infante apre la porta di mezzo, e si vede Lub. avviticchiato tenacemente ad un albero.*

## SCENA XV.

*Principe, Lilla, Podestà, e Lubino.*

*Pod.* ( IL Principe!
*Lub.* ( L'infante!
*Prin. a 4* ( Che veggio!
*Lil.* ( Ove mi celo! *Pod., e Lub. entrano in scena, e Lilla si nasconde in un gabinetto.*
*Lub.* ( Palpito, avvampo, e gelo.
*Pod. a 2* ( Ne sò quel che farà.

*Lubino entra in scena disperatamente, e si mette ai piedi dell' Infante.*

*Lub.* Prence a' reali piedi
Un misero tu vedi
Che chiede carità.
*Pod.* Perturbator audace
Costui di nostra pace
Non merita pietà.
*Prin.* Sorgi, chi sei, favella. *a Lub.*



*Lub.* Io son di Lilla bella
Promesso sposo, e amante.
*Prin.* E tu? *a Pod.*
*Pod.* Grazie a Isabella.
Io sono il Podestà.
*Prin.* Onesto all'aria parmi. *guardando Lub.*
Ha un volto da furfante. *guardando il Pod.*
Ma posso già ingannarmi?
Ma meglio si vedrà.
( Mi guarda, e piano piano
Favella tra se stesso:
*Pod.* *a 2* Non so se io debba adesso
*Lub.* Temere, oppur sperar. )

## SCENA XVI.

*La Regina, e detti.*

*Reg.* CHe fa il caro figlio
Perchè d'una Madre.
Il tenero ciglio
Non viene a bear!
*Prin.* Da lungi, e da presso
Son sempre lo stesso,
E serbo nel petto
Da figlio, e da suddito
Rispetto, ed amor.
( Quel volto reale
( Quel guardo sovrano
*Lub.* ( Mi par più, che umano
*Pod.* *a 2* ( Ravviva il mio cor.
( Spaventa
*Reg.* Ma quì cosa fanno?
Chi sono costor?
*Lub.* A voi gran Regina,
Si prostra, s'inchina
Un povero oppresso
Dal quel traditor.
*Reg.* Esponi infelice.
Se a dritto ti lagni,
Giustizia ti lice

Sperare da me.
*Prin.* ( Costui m' interessa
Nè so già perchè. )
*Lub.* Di Lilla vezzosa
L' amante son io,
La chiesi in isposa,
Le diedi il cor mio,
E il barbaro, il perfido *accen. il Pod.*
Rapir me la fè.
*Pod.* Io sono ....
*Prin.* ( Tu taci.
*Reg.* *a 2* ( Non parl a/o or con te.
*Lub.* Un crudo fratello
Voleva a lui darla .... *accennando il Pod.*

S C E N A XVII.

*Tita, Ghita, e detti.*

( NO più non son/è quello
( *Tita abbraccia Lubino, la Ghita si mette ai piedi della Regina.*
*Tit.* *Ghit.* *a 2* ( Per me/lui Ghita parla
( Perdono ti chied o/e
( Il fallo mio/suo ved o/e
( Tua Lilla esser de'.
*Pr.Reg.* ( A tali vicende
*Lub.* *Pod.* *a6* ( Di sdegni, e d' amori
( Appena s' intende
*Tit.Ghi.* ( La cosa com' è.
*Reg.* I Lacci si sciolgano
A quel meschino, *additando Lub.*
E vada egli carico .... *additando il Pod.*
*Ghi.* ( Egli è mio
*Tit. a3* ( Io son suo fratello,
*Pod.* ( Signora mercè.

*Reg.*



*Reg.* Via presto si tolgano
I lacci a Lubino,
Non sono inflessibile,
Già cede il mio cor.
*Ghi.* (
*Pod.* ( Sciogliamolo presto ....
*Tit.* *a4* ( Scioglietelo presto.
*Prin.* (

S C E N A XVIII.

*Detti, Lilla, e Corrado.*

*Lil.* VO devo far questo: *va per sciogliere Lub.*
Che gli ho destinata
Catena miglior.
*Lub.* La Lilla?

*Tutti.*

La Lilla?
Da dove uscì fuor?
*Lub.* Lasciami i lacci miei
Non vo' più libertà,
Un Infedel tu sei,
Togliti via di qua.
*Lil.* (
*Ghi.* ( Alla sua Lilla, o Dei,
*Tit.* *a4* ( Così Lubin favella?
*Pod.* (
*Lub.* La Lilla non è quella,
Lubin io più non sono.
Tu di quel loco uscisti.
Ho i torti miei già visti,
Torna là dentro o barbara,
In braccio ad altro amor.
*Lil.* ( Ah Maestà perdono .... *alla Reg.*
*Lub.* *a 2* ( Pietà del suo/mio dolor ....

*Tutti.*

Io non intendo il caso
Son pien o/a di stupor.

*Lil.*

*Lil.* No non temer ben mio,
Qui ſola non ſon io,
V' è il mio cuſtode ancor. *fa uſcir Cor.*

*Reg.* *Prin.* *a2* Corrado!

*Cor.* De' tuoi cenni
Il fido eſecutor.

*Reg.* Or più temer non dei,
Prendila ella è tua ſpoſa;
A te ſon io per lei,
Garante d'oneſtà.
*Tutti ſalvo la Reg., e il Prin.*
Dei, che clemenza è queſta!
Che generoſità.

*Cor.* Che improvviſata è queſta

*Prin.* Che brutta novità!

*Reg.* E perchè ſia la feſta
In queſto dì compita
Fo ſpoſa tua la Ghita, *rimette la Ghi. a Tit.*
Perdono al Podeſtà.
*Tutti.*

*Pod.* Dei che clemenza è queſta,
Che generoſità!

*Cor.* *Prin.* *a2* Che improvviſata è queſta,
Che brutta novità!

*Ghit.* *Lil.* *a2* O Tita / Lubino tu ſei mio;

*Tit.* *Lub.* *a2* Sei mia Ghita / Lilla mia bella

*a 4* Cantiam ſolo Iſabella,
Lodiam la ſua bontà.

*Reg.* Oh quanto un sì bel giubbilo,
Oh quanto alletta, e piace.
Di pura gioja; e pace
Sorgente ognior ſarà.

*a 6* Godiamo, ſu godiamo,
E con ſincero amore
Rendiamo grazie al core
Di Voſtra Maeſtà.





*Reg.* E il figlio mio non parla?

*Lil.* *Ghit.* *a2* E voi non dite niente?

*Lil.* Guardate il mio Lubino. *al Prin.*

*Prin.* Andate: ho viſto, ho viſto.

*Ghit.* Guardate Tita mio. *a Cor.*

*Cor.* Andate addio addio.

*Tutti ſalvo Cor., e Il Prin.*
Corrado muto reſta,
L'Infante mi par meſto.
Non ſo, che ſtoria è queſta,
Non coſa penſar.
Ma quel ch'è fatto è fatto
E non ſi può cangiar.
Fremo del mio deſtino,
Perdo colei, che adoro,
Nè deggio dir io moro,
Nè poſſo contraſtar;
Che quel ch'è fatto è fatto,
E non ſi può cangar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera ruſtica.

*Lilla, Ghita, Lubino, e Tita.*

*Lil.* TUbin.
*Ghit.* Tita.
*Tit.* *a2* Che vuoi?
*Lub.* *a2* Che vuoi?
*Lil.* Parti?
*Ghit.* Vai via?
*Lub.* *a2* Parto, e torno a momenti, o gioja mia.
*Tit.* *a2* Parto, e torno a momenti, o gioja mia.

*partono.*

## SCENA II.

*Lilla, e Ghita.*

*Lil.* COs'è tal novità?
*Ghit.* Laſcia che vadano;
Di coſa importantiſſima
Io ti deggio parlar. *con miſtero.*
*Lil.* Di Lubin forſe?
*Ghit.* Attendi.
*Lil.* Che fia mai?
*Ghit.* Son già lontani un miglio *guarda in ſtrada.*
Or ti poſſo parlar ſenza periglio. *chiude la por.*
*Lil.* ( Anche a porte ſerrate. )
*Ghi.* Poſſo teco ſpiegarmi
Con piena libertà?
*Lil.* Che c'è di nuovo?
Tu mi fai tremar tutta.
*Ghi.* Mi giuri di tacer?
*Lil.* Sì via lo giuro.
*Ghi.* Ora ſiam maritate.
*Lil.* Certo.
*Ghi.* Tuo già Lubin, e Tita è mio.
*Lil.* E così?
*Ghi.* Più non reſta
Da faticar per acquiſtarli.

*Lil.*



*Lil.* E poi?
*Ghi.* V'è un acquiſto miglior ſe far lo vuoi.
*Lil.* Cioè?
*Ghi.* Senti; l'Infante
E'di te innamorato, e ſe a me credi,
La tua fortuna è fatta.
*Lil.* Come? mi prendi tu per qualche matta?
*Ghi.* Anzi perchè ti prendo
Per femmina ſaviſſima ti volli
Della coſa parlar.
*Lil.* Ghita partiamo.
*Ghi.* Fai meco la ſmorfioſa?
*Lil.* Fo quello, che far deve oneſta ſpoſa.
*Ghi.* Pretenderesti adeſſo
D'eſſer tu la fenice del tuo ſeſſo?
Voreſti farmi creder, che ti ſpiace
D'eſſer amata, e vagheggiata, e inoltre
D'eſſerlo da un Infante?
*Lil.* E tu pretenderesti
Ch'io debba ancor penſar come tu penſi?
*Ghi.* Sì.
*Lil.* Come sì? non ſai
Ch'io amo il mio Lubin?
*Ghi.* Amalo,
*Lil.* Ch'io
Pria di rompergli fè, pria che il cor mio
Dar ad altro amatore
Mille volte torrei
Di perdere la vita?
*Ghi.* Tienti la fede tua tienti il tuo core;
In materia d'amore
A un Prence non ſi dà nè cor, nè fede.
*Lil.* Coſa dunque?
*Ghi.* Parole.
*Lil.* Parole?
*Ghi.* Sì parole:
Odimi: poco pria furtivamente,
Dalla ſiepe del picciolo orticello

Con

Con lui ſteſſo parlai: queſta catena,
Prezioſiſſimo dono,
Da recarti ei mi diede, ed a me diede
Una borſa di doppie
Sol perch'io te ne parli.
*Lil.* Tienti la tua catena, e dì al tuo Prence
Che finiſca una volta
Di così infaſtidirmi.
Io non accetto doni:
Io Principi non voglio: amo Lubino,
E ſe ancor di Lubino
L'amor non mi teneſſe,
Mi terria l'oneſtà, che più gradita
M'è di queſt'occhi miei, m'è della vita.
*Ghi.* Non perdere ſorella
Un'occaſion sì bella,
Almen penſaci sù: da te non chiedo
Se non che tu l'accolga
Con un pò di maniera,
Che finga, che luſinghi, che prometta
Finchè ſiamo ben ricche.
*Lil.* Ed ingannarlo
Perchè dovrei così?
*Ghi.* Per caſtigarlo.
*Lil.* Caſtigarlo perchè?
*Ghi.* Ti par picciol delitto
Tentar una ragazza appena ſpoſa
E tentarla con coſa? con quattrini.
*Lil.* E chi mai può far queſto
Senza, che offeſa l'oneſtà rimanga?
*Ghit.* Non mancan mai ripieghi ad una donna
Per far che un Prence, e un Prence innamorato
Doni ognor, poco ardiſca, e brami aſſai,
E ſperi ſempre, e non ottenga mai.
*Lil.* Ho udito ſempre dire,
Che neſſun dà per nulla.
*Ghit.* Anzi tutto il contrario.
Un Signor, che vuol bene,

Fini-



Finiſce ſol di dare allorchè ottiene.
*Lil.* Ma tu giovane ancora, e contadina,
Dove apprendeſti mai coſe sì belle?
*Ghit.* Tutto quello ch'io parlo
Ogni donna lo ſa ſenza impararlo,
Colla flemma che tu vedi,
Con queſt'aria di bontà
Saprei far quel che non credi,
E che fan nella Città.
Far ſaprei la ſpaſimante
Senza mai ſentir amore,
E di pietra avendo il core
Saprei fingere pietà.
Saprei paſſare
Dal pianto al riſo,
Saprei cangiare
L'aria del viſo,
All'improvviſo
Mutar colore,
Far che mi palpiti
Con arte il core,
Molto promettere,
Conceder poco;
Dir no con grazia,
Dir sì per gioco;
Ed altre ſimili:
Bagatelluccie,
Con quello .... ec.,
Ch'io non vò dir.
Femmine amabili
Non vi lagnate,
In queſto ſecolo
Voi ſiete nate
Per ben dagli uomini
Farvi ſervir.

*parte.*

## SCENA III.

*Lilla ſola.*

FEmmine amabili
Non vi fidate;

In

In ogni ſecolo
Voi ſiete nate
Per ben dagli uomini
Farvi ſentir, *parte.*

S C E N A IV.

*Corrado ſolo, poi Ghita.*

*Cor.* IO ſpero, che la Ghita
Abbia dato l'aſſalto alla fortezza;
Bramo averne contezza
Pria che tornin gli Spoſi ....
Io non ſon ſenza ſpeme ....
Or che ceda la Lilla a me ſol preme.
Ceda pur all'Infante;
Purchè a ſentir l'amante ella s'avvezzi ....
Io non bramo di più; potrò ſorprenderla ....
Minacciar di ſcoprirla
Al marito, al villagio .... e poi la donna
Non comincia per poco:
Amar può ben un ſol, ma non mai due,
Che la prima caduta
E' ſempre la difficile .... vien Ghita ....
Ricomporſi conviene;
Chi fingere non ſa non merta il bene.
Ebben, che c'è di nuovo?

*Ghit.* Io non ho viſto
Femmina più oſtinata di coſtei.

*Cor.* Ma la catena?

*Ghit.* E' nulla.

*Cor.* E l'oro?

*Ghit.* Nulla affatto.

*Cor.* Gurda, figliuola mia, che cervel matto!
Tu però non ſtancarti,
Ghita mia, di adoprati.
Donna ſollecitata
E' mezzo guadagnata; parla, prega,
Prometti, incoraggiſci,
Iſtruiſci, luſinga .... dille ch'ella
E' ....(quaſi mi ſcappò, l'anima mia.) *con foco.*

*Ghit.*



*Ghit.*) Come ſi ringaluzza.
Il vecchio malandrino!) ma Signore ....
Queſta voſtra premura .... queſto foco ....
Ci mancherebbe poco
Ch'io credeſſi voi ſteſſo
Di Lilla innamorato.

*Cor.* Ah! che ti pare?
Amare un uom par mio? Corrado amare?
Oſſerva queſto crine,
Ch'è fatto omai d'argento,
Il curvo collo oſſerva,
Il paſſo, e l'andamenro,
Che indeboliſce, e ſnerva
Il peſo dell'età.
Fui già d'amor ſeguace
Or ſon d'amor nemico
Amo la bella pace
E la tranquillità.
Conoſco i danni miei:
Sì pazzo non ſarei
Di por mai ſpeme in femmina;
Che un vecchio amar non ſa.
( Malandrina tu rideſti;
Eh lo ſo che tu ſapreſti
Diventar d'un orſo amante
Per contante, o per bontà.) *parte.*

S C E N A V.

*Ghita ſola.*

QUeſti Signori in ſomma
Credon coi lor quattrini
Di comprar tutto il mondo: oh ſe la Lilla
Foſſe men ſchizzinoſa
Vorrei loro inſegnar che una Serrana
Non fa la ſecretaria, o la mezzana. *parte.*

S C E N A VI.

Atrio terreno.

*La Regina, l'Infante, e Corrado, poi il Podeſtà*

*Reg.* PErchè non vegg'io l'uſata gioja
Rider ſul volto dell'amato figlio? Quai

Quai cure, quali affanni
Sul più bel fior degli anni
Puon la pace turbar del voſtro core?
Togliete amato figlio, il mio timore.
*Prin.* Non le delizie Iblee,
I giardini di Cipro,
I penſili di Perſia,
O gli eliſi di Spagna,
A me ſarien più grati
De' più deſerti inabitati lochi
Qualor con voi foſſi io;
E ſe lieto è il cor voſtro è lieto il mio,
*Reg.* Pur la ſolita in voi
Ilarità dell'alma oggi non veggo.
*Prin.* Forſe gli umori .... il ſangue ....
Signora, non ſaprei ....
*Cor.* ( Lo ſo ben io. )
*Prin.* Se voi mel permettete
Queſta ſera vorrei di Lilla, e Chita
Veder anch'io le nozze.
*Reg.* Andate o figlio,
Tra le gioje innocenti
Di quelle buone genti
Ritornerà la calma al voſtro ſeno.
*Cor.* ( Tornerà, tornerà, lo ſpero almeno. )
*Reg.* Ma qual di cetre, e di viole io ſento
Suonar per l'aria paſtoral concento?
*viene il Podeſtà coi Villani, e colle Villane che portano doni del Paeſe alla Regina.*
*Coro di Villani, e Villane.*
Di Campagne, di montagne,
Di ſpelonche, di pendici,
Abitanti, e abitatrici
Vengon ora al regio piè.
Vengon quì per adorarti,
Per recarti un piciol dono,
Scorte ſono da l'amore
Dal candore di lor fè!

*Pod.*



*Pod.* Perdono, alma Regina,
All'ardir di coſtoro; al loro affetto;
All'ardente lor brama invan m'oppoſi;
In vano contraſtai: dalla campagna
Fero appena ritorno
Al ruſtico ſoggiorno,
Che chieſer di veder la lor Regina;
Ed inſieme col core offrirle tutti,
Poi che meglio non han, fior, latte, e frutti.
*Reg.* Oh care, i doni accetto,
Son grata al voſtro affetto; e perchè ſia
La compiacenza mia nota alla villa
Li rechi il buon Liſargo a Ghita, e a Lilla.
*Pod. Cor.* a 2 Che generoſità!
*Reg.* Voi gite, o figlio,
Ed inſieme con eſſi
Paſſate pur la notte in feſta, e in gioco.
La virtù va onorata in ogni loco .... *partono.*
*Si ripete il Coro.*
Di campagne, di montagne ec. *partono.*

## SCENA VII.

*La Regina ſola.*

CHi mai diria che in queſti rozzi tetti,
E ſotto queſte paſtorali ſpoglie
Tanta virtù, tanta oneſtà s'accoglie!
O felici abituri, o piagge amiche,
Di ripoſo, e di pace alberghi veri.
Quanto mai volontieri
La voſtr'aura io reſpiro, e ſe il deſtino
M'aveſſe dato in ſorte
Di vivere a me ſteſſa, ingrato e vile
Mi fora ogni altro dono,
E con voi cangerei la reggia, e il trono.
Care ſelve, del mio core
Dolce calma in voi ſarà,
Quì ripoſa vero amore
Regna in voi la fedeltà.

Ah

Ah qual gioja, qual contento!
Qual piacere in petto io ſento!
Dite voi, ſe più diletto
L'alma mia ritroverà. *parte.*

## SCENA VIII.

*Il Principe, e Corrado ambedue con lunghi tabarri.*

*Prin.* Poſſibil ſarà, che una villana
Reſiſta ai deſir miei, reſiſta a tanti
Allettamenti di promeſſe, e doni?
*Cor.* Signor, non diſperiam, raro ſi vede
Accordarſi beltà con oneſtade.
Per un colpo non cade
L'arbore, c'è ancor tempo ....
*Prin.* Ah! tu ben ſai
Ch'io doman partir debbo, or che mi reſta
Da far in una notte?
*Cor.* In una notte
Si fan le belle coſe ....
Cogli aſſalti di Ghita .... coi danari ....
Forſe .... Lilla ora è moglie .... e ſi ſa bene,
Che fanciulla auſteriſſima, e ritroſa
Acceſſibil divien quand'è già ſpoſa.
*Prin.* Mi raccomando a te.
*Cor.* Dal canto mio
Il poſſibil farò; poi quando nulla
Ci giovi l'eloquenza
Del labbro, e della borſa,
L'uom nell'inganno ha ſempre una riſorſa.
*Prin.* Ma che dirian di me ſe mi ſerviſſi
D'un mezzo così vile?
*Cor.* Chi volete che ardiſca
Sindacar quel che fate? i Grandi ponno
Far tutto quel che vonno,
Senza ch'oſi oſſervar occhio mortale

Se



Se fan ben, ſe fan male.
*Prin.* Sì; ma un inganno ....
*Cor.* Un amoroſo inganno
Colpa non è; ſpeſſo la donna nega
Ad amante che prega
Quello che internamente or brama, or gode,
Ch'ei prenda colla forza, o colla frode.
*Prin.* E qual da queſte ſpoglie
Credi poi tu, che naſca
Comodità opportuna all'amor mio?
*Cor.* Io ne preveggo molte; andiam un poco
Alle porte di Lilla: ivi Signore
Qualche coſa accadrà, qualora invano
Si tentar nelle coſe i mezzi uſati
Sempre fui perſuaſo,
Che l'uom ſi debba porre in mano al caſo.
Oh Ciel! che duro paſſo
E' mai queſto per me! ſentir mi pare
Una voce nel cor, che mi rinfacci
La debolezza mia: dunque un Infante,
Un figlio d'Iſabella
Da una vile Serrana ora è coſtretto
A mendicare affetto,
E a mendicarlo ahimè con un inganno?
A qual varco mi traggi amor tiranno.
Seguir degg'io chi fugge?
Chi mi diſprezza amar?
Sveller ſaprò dal petto
Il mio funeſto affetto:
Saprò abborrir la perfida,
Che ride al mio penar.
Saprò .... ma intanto il core
Langue nel ſuo dolore,
E della ſua coſtanza
Comincia a dubitar.
Stelle ingrate, avverſi Dei!
Che volete ancor da me?
Son confuſo, ſon oppreſſo,

Non

Non intendo più me ſteſſo.
A' miei mali una ſperanza
Pur m'avanza ancor in te. *parte.*

## SCENA IX.

*Corrado ſolo.*

IL Principe vaneggia
Per amor della Lilla: è buono: io voglio
Trar col'unghia del gatto
La caſtagna dal foco.
L'impoſtura nel mondo ha il primo loco. *parte.*

## SCENA X.

Campagna colla Caſa di Tita, come nell'Atto Primo.

*Lilla ſola, poi Ghita ſulla porta, non veduta dalla ſteſſa.*

*Lil.* LA notte s'avvicina, e ancor non veggio
Il mio ſpoſo venir. Qual nuovo affare
Puo trattener cotanto
L'idolo mio dal ritornarmi a canto?
Ah Lubino, Lubino! in queſto giorno
Così poco tu brami
Di ſtar con lei che t'ama, e tu tant'ami?
*Ghi.* Che diavolo vuol dir, che non vien Tita?
*Lilla s'ollontana un poco come per guardare*
Sta a veder che il birbante *( ſe vien Lub.*
Avrà trovata una novella amante:
Si cangia tanto ſpeſſo a noſtri dì,
Che non ſaria ſtupor s'ei fa così.
*Lil.* Ahimè? *ſoſpira.*
*Ghi.* Queſta è la Lilla: *non veduta da Lilla.*
La conoſco ai ſoſpiri:
Lilla, che fai quì ſola?
*Lil.* Mi diverto.
*Ghi.* Ma ſo che meglio ſi divertiria
Se aveſſe Lubinetto in compagnia.

SCE-



## SCENA XI.

*Principe, Corrado, poi Tita, Labino, e dette.*

*Prin.* ECcola: al bujo ancora
Riconoſce il mio core il ſuo teſoro:
Avviciniamci a lei
Non ammettono indugj i voti miei.
*Cor.* Laſciate fare a me:
( Queſti giovani amanti han ſempre fretta
Il vecchio che ſa più, ſoffre, ed aſpetta. )
*Lil.* Ghita mia ritiriamci,
La notte ſi fa ſcura.
*Ghit.* E di coſa hai paura? ai noſtri tempi
Non ſi ruban più donne.
*Lil.* Che ſo io?
Con queſto tuo bizzarro Principino ....
Io temo ſempre d'inquietar Lubino.
*Cor.* ( Ha ſeco la cognata. )
*Prin.* ( Non ſerve è noſtra amica.
*Lil.* Coſa hai detto? *a Ghita.*
*Ghit.* Io non ho detto nulla,
*Lil.* E chi ha parlato?
*Cor.* ( Non v'accoſtate tanto. )
*Prin.* ( Impaziente amor ſprona il mio paſſo. )
*Lil.* Ahi. *grida.*
*Ghit.* Cos'è, coſa è nato?
*Lil.* Son uomini, non vedi? *con paura.*
*Ghit.* Tanto meglio!
Male ſe foſſer donne.
*Prin.* Lilla. *alterando la voce, e naſcondendoſi col mantello. Corrado, fa lo ſteſſo.*
*Cor.* Ghita.
*Lil.* Queſto mi par Lubino.
*Ghit.* E queſti Tita.

*Cor.*

*Cor.* ( Secondiamo l'equivoco. )
*Ghit.* Son essi senza fallo. *piano alla Lilla,*
Sposo mio? *a Corrado abbracciandolo.*
*Lil.* Mio Lubin? *al Principe abbracciandolo.*
*Ghit.* Parla.
*Lil.* Non ti nascondere.
*a 2* Ah tu segui furbetto a non rispondere!
*Ghit. Lil. a 2* ( Dammi la cara mano, / Abbracciami mio cor, / Tu sei mio dolce amor, / Non mi rispondi?
( E' / Son de' begli occhi tuoi / suoi
*Prin. Cor. a 2* ( Il fido adorator, / Un misero che muor / Se nol secondi.
*Lil. Ghit. a 2* ) Cieli! questi è l'Infante.
*Prin.* Non mi fuggir mio bene.
*Prin. Cor. a 2* ( Conforto alle mie / sue pene
( Io / Ei sper$^{o}_{a}$ sol da te.
*Lil. Ghit. a 2* ( Ah se Lubino or viene, / Che mai sarà di me?
*Lub. Tit. a 2* ( Mi par di sentir gente. / Lilla. / Ghita.
*Ghit. Lil. a 2* ( Gli sposi, o Dei! / Son quì ben mio. *lasciano il Prin., e Cor., e s' accostano ai loro sposi.*
*Lub. Tit. a 2* ( Qui sei, / E teco ancor chi v'è?
*Lil. Ghit. a 2* ( Son questi contadini, / Che tornan dal lavoro.
*Il Principe, e Corrado s' allontanano.*
*Tit.* E a voi così vicini?
*Lub.* Si uniti a voi perchè?

*Prin.*



*Prin. Cor. a 2* ( ( Mettiamci quì in disparte, / E stiamo ad osservar. ) *stanno di dietro.*
*Lil. Ghit. a 2* ( Sai che te solo adoro, / Di me non dubitar.
*Tit Lub. a 2* ( Barbare gelosie, / Le pure gioje mie / Cessate di turbar.
*Tit. Lub. a 2* ( Ah se m' inganna Ghita / Lilla / L'idolo del cor mio, / Di chi si deve oh Dio! / Quest' anima fidar?
*Lil. Ghit. a 2* ( Ah s' io Lubino inganno / Ah se il mio Tita inganno / L'idolo del cor mio. / Di chi si deve oh Dio! / Un anima fidar?
*Prin. Cor. a 2* ( Ah nel momento stesso / In cui sper$^{ai}_{o}$ ristoro / Per sempre il$^{mio}_{suo}$ tesoto / Io vedomi involar / Ei vedesi
*i quattro sposi partono.*

## SCENA XII.

*Il Principe, e Corrado.*

*Prin.* DAr che il cielo, e la terra
S'opponga ai miei disegni.
*Cor.* Ardite, o Prence;
A momenti Lisargo
Verrà coi sonatori: un colpo ancora
Da tentar ci rimane.
*Prin.* E qual vantaggio
Ne trarremo da questo?

*Cor.* Amore ha il guardo lungo:
E ſpeſſo naſce in una notte il fungo. *partono.*

## SCENA XIII.

Camera ruſtica.

*Lubino, Tita, poi Lilla, e Ghita.*

*Lub.* Coſa ti par?
*Tit.* Per me non ſo che dirti.
*Lub.* Credi tu veramente,
Che foſſer contadini?
*Tit.* Eſſe lo ſanno.
*Lub.* Che vi ſia qualche inganno?
*Tit.* Non ſarebbe impoſſibile; ſon donne.
*Lub.* Ah il dubbio ſol m'uccide!
*Tit.* Biſogna ſincerarſi:
Eccole; per ſcoprir queſta facenda
Diſſimular conviene:
*Lil.* Lubino, anima mia.... *portando fuori la menſa.*
*Ghit.* Tita, mio bene.
*Lub.* Saluto.
*Tit.* Buona ſera. *ſerio.*
*Lil.* ( Non mi ſembran tranquilli. )
*Ghit.* ( Non biſogna confonderci. )
*Tit.* ( Diſſimula, ) *a Lub.*
*Lub.* ( Non poſſo,
Parmi d'aver cento demoni addoſſo )
*Lil.* ( Non vorrei che gli aveſſer conoſciuti. ) *a Ghit.*
*Ghit.* E così padroncini, ſiete muti?
La cena è già diſpoſta;
Ceniamo, o non ceniamo?
*Tit.* Da che ſono marito *ſforzandoſi di parlare,*
Ho perſo l'appetito.
*Lil.* E tu cos'hai, Lubino?
*Lub.* Nulla, nulla.
*Lil.* No caro; ti conoſco:
Abbaſtanza con me finger non ſai,
Cos'hai mia vita? *accarezzandolo.*
*Lub.*



*Lub.* Ho quel, che tu non hai.
*Tit.* Vieni avanti. *prende la Ghita per mano.*
*Ghit.* Che vuoi?
*Tit.* Tu taci, e guarda un poco,
S'io ſo fa un proceſſo criminale. *a Lub.*
*Lil.* ( Qui naſce qualche male. )
*Tit.* Guardami ben. *a Ghit. metten. le mani al fian.*
*Ghit.* Ti guardo.
*Tit.* Con chi foſti poccanzi?
*Ghita imitandolo con franchezza.*
*Ghit.* Colla Lilla.
*Tit.* Cos'hai? diventi roſſa?
*prende una candela in mano, e va a guardarla da preſſo.*
*Ghit.* Può eſſer, mi fa mal la ſcarpa ſtretta.
*ſi tocca il piede.*
*Tit.* la ſcarpa! poveretta! poveretta!
*Lub.* ( Ah Lilla, Lilla
Miſera te, ſe ſcopro qualche inganno! )
*Tit.* Dunque tu foſti colla Lilla?
*Ghit.* Vi fui. *ſempre imitando i geſti di Tita.*
*Tit.* E la Lilla?
*Ghit.* Con me.
*Tit.* E tutte due?
*Ghit.* Vuoi tu ſaperlo?
*Tit.* Sì.
*Lil.* ( Ah coſtei mi precipita! )
*Ghit.* Dunque lo dico.
*Lub.*
*Tit.* *a 2* Dì
*Ghit.* Fui col diavol che ammazzi
Te coi ſoſpetti tuoi,
Villano maledetto:
Or prendi queſto, e a rivederci a letto.
*Ghita gli dà uno ſchiaffo e poi fugge.*
*Tit.* Ah ſtregaccia aſſaſſina.
*mettendoſi una mano ſulla faccia.*
*Lil.* ( Ci ha guadagnato molto. )

*Tit.* In queſta forma
Mi deride, mi burla,
Si fa beffe di me?
*Lub.* Per dire il vero
Grande audacia ha coſtei!
*Tit.* E per giunta uno ſchiaffo? eterni Dei!
Ah mal aya quella mano,
Uno ſchiaffo ad un Serrano!
Uno ſchiaffo ad un marito!
Uno ſchiaffo ad un mio par!
Por la vida de mi Padre,
Per la vida de mi Madre.
I por vida de mi Miſmo,
No lo quiero ſopportar.
Qua la cappa, qua la ſpada
L'archibuſo, la piſtola
Me l'afferro per la gola;
Cuciliada, pugnalada,
Che ſtoccada, che macello!
I por tierra ha da tumbar.
Ma una femmina a duello
Come mai ſi può ſfidar?
Ah perchè non fu qualche altra?
Ch'io potea per vendicarmi
Col baciarla, e ribaciarla
Da me ſol giuſtizia farmi:
Ah demonio dell'infierno
Come t'ho dà caſtigar!
Maritati ſchiaffeggiati
Se quì a caſo alcun ven' ha
Dite voi che lo ſapete
Se ſiam degni di pietà. *parte.*

## SCENA XIV.

*Lilla, e Lubino.*

*Lil.* PErchè taci Lubino?
*Lub.* Laſciami. *Lil.*



*Lil.* Ch'io ti laſci?
*Lub.* Sì, laſciami.
*Lil.* Ma cos'è queſta collera,
Che t'ho fatto mio caro, in che mancai?
*Lub.* Io nol ſo; tu lo ſai,
Certa tua pallidezza ....
L'equivoche apparenze .....
I raggiri di Ghita ....
La ſteſſa tua baldanza
Soſpettoſo mi rende:
Pazzo queil'uom, che bella moglie prende!
*Lil.* E per un dubbio ſolo
Offendi la mia ſede? E queſto? ingrato,
L'amor ch'hai per la Lilla?
*Lub.* Amo la Lilla,
Ma più aſſai l'onor mio.
*Lil.* Forſe cagion ſon io,
Che l'onore tu perda?
*Lub.* Non lo ſo.
Ma baſta un dubbio a lacerarmi il core.
*Lil.* Ah no; mio dolce amore,
Non mi far queſto oltraggio:
Il mio cor dal tuo core, e la mia fede
Dalla tua fè miſura. Il Mondo; il Cielo
In teſtimonio io chiamo
Se ognor t'ami; ſe t'amo.
Ah ſe un dì tu poteſſi
Vederti con queſti occhi
A cui ſembri sì bello,
So che il tuo cor diria;
Si sì la Lilla è mia;
E cangiando deſiri
Sarien ſoſpir di gioja i tuoi ſoſpiri.
Conſola le pene
Mia vita, mio bene,
Quell'ira, quel pianto
Norire mi fa.
Gli affanni ſofferti,

O caro rammenta
E allora paventa
Di mia fedelta. *parte.*

## SCENA XV.

*Lubino ſolo, poi Ghita, Lilla, e Tita,*

*Lub.* QUanto è facile il core
A creder quel che brama? io credo adeſſo
La mia Lilla innocente.
*Ghit.* La lan, la lan, la la:
*vien fuori portando due piatti con qualche vivanda, e cantando ſi mette a ſedere con gravità.*
Chi ha voglia di mangiar venga un pò qua.
*Lil.* Via Tita non far, ſmorfie!
*Tirandolo per un braccio con una mano, e coll' altra portando un altro piatto.*
Vieni Lubino mio,
Che vogliam mangiar bene.
*Lub.* Quando una donna chiama andar conviene.
*Tit.* Come? e ſcordar dovrei ....
*Lil.* Ora ceniamo, parleremo poi;
*Ghit.* Laſcialo ſtare, mangieremo noi.
*Tit.* E dopo quel ch'hai fatto oſi parlare?
*Ghit.* Via caro matto, ho fatto per ſcherzare.
*con caricatura accarrezzandolo.*
Tu ſai ch'io ti vò ben .... ma tanto tanto ....
Tita guardami caro.
*Tit.* ( Bricconcella. )
*Lub.* Su via, la pace è fatta ....
*Lil.* Evviva, evviva, evviva.
*Ghit.* Pace.
*Tit.* Pace.
*Lil.* Abbracciatevi .... ancor! così mi piace.

Se-



Sediamo via. *ſiedono.*
*Lub.* Chi trincia?
*Ghit.* Trincio io.
*Lil.* Noi mangierem.
*Tit.* Che ſuono è queſto?
*ſi ſente un ſuono lento di chitarrini.*
*Lub.* Diavolo!
*Lil.* ( Miſera me qualch'altro imbroglio! )
*mangiano: Lubino s'alza in piedi, e aſcolta attentamente.*
*Lil.* Mangia Lubino mio.
*Tit.* Mà queſto ſuono ....
*Ghit.* E ſuono di chitarre.
*Tit.* E chi la ſera delle voſtre nozze
Viene quì per ſuonarvi la chitarra? *con miſtero.*
*Ghi.* Tu ſai che i gran Signori
Han ſempre alla lor menſa i ſonatori.
*Lub.* Che diamine eſſer può?
*Lil.* Saran Serrani,
Che van girando per pigliare il freſco.
*Lub.* Queſto non è ſuonar contadineſco.
*Inf.* Non farmi più languire, o vita mia,
Laſciami un pò veder quel viſo bello:
Se ti vien voglia di ſaper ch'io ſia,
Guardati in mezzo al cor, ch'io vivo in Quello. *canta di fuori.*
*Lub.* Udiſti?
*Tit.* E che? ſon ſordo?
*Lub.* Son Serrani anche queſti? *alla Lilla con miſtero.*
*Lil.* ( Oh Dei mi parve ....
La voce dell'Infante! ) *piano alla Ghita.*
*Tit.* Che muſica galante!
E per te?
*Ghit.* Per me no.
*Lub.* Per te? *alla Lilla.*
*Lil.* Neppur.
*Tit.*
*Lub.* *a 2* Dunque per chi

*Ghit.*

*Ghi.* *Lil.* *a 2* Nol ſo.
*Lub.* Ci mancherebbe poco ....
*Tit.* Zitto mi par che ricominci il gioco.
*picciol preludio di ſuono, poi ſubito canto.*
*Inf.* Ho viſto ai pianti miei ſpezzarſi i ſaſſi,
E pianger l'aure ho viſto, ai pianti miei:
Tu che ſenza pietà morir mi laſſi
Più de' ſaſſi, e de l'aure ingrata ſei,
*Tit.* Brave!
*Lub.* Va ben.
*Ghi.* Qual colpa abbiamo noi? ....
*ſi ſente a gittar ut ſaſſo, e due nel balcone.*
*Lub.* De' ſaſſi nel balcon?
*Lil.* Saranno forſe ſpirti.
*Lub.* Spirti è vero.
Io credo che ſien corpi, e corpi groſſi.
*Tit.* Corpo di farfarello! attendi attendi. *s' alza, infuriato, va a prendere due cappe; e due ſpade,*
*Lil.* Che diavolo farà. *( e ne dà una a Lubino.*
*Tit.* Hai cor?
*Lub.* Chieder mel puoi?
*Tit.* Adunque prendi.
Capiſci?
*Lub.* Andiam, capiſco.
*Lil.* *Ghi.* *a2* Dove andate?
*Lub.* A ſalvare l'onore.
*Tit.* O a prender coll'onor anche la vita.
*Lil.* Ah fermati Lubin!
*Ghi.* Fermati Tita. *Lub., e Tita partono.*
*Lil.* Pajon due diſperati!
Non c'è più tempo.
*Ghi.* Dove vai?
*Lil.* Sei tu
Capace di ſeguirmi?
*Ghi.* Capaciſſima.
*Lil.* Andiamo dunque.

*Ghi.*



*Ghi.* Andiamo pur.
*Lil.* Braviſſima. *partono.*

## SCENA XVI.

Campagna con Caſa, come avanti.

*Il Principe, Liſargo con ſeguito di gente, Corrado, poi Lubino, e Tita, poi Ghita, e Lilla.*

*Cor.* Ormono come taſſi.
*Prin.* Gittiam ancor de' ſaſſi.
*Liſ.* Signor, non v'eſponete,
Penſate chi ſon eſſi, e chi voi ſiete.
*Prin.* Zitto io ſento, o ſentir parmi
Pianpianino un uſcio aprirſi.
*Cor.* *Liſ.* *a 2* ( Vò cercar di aſſicurarmi,
( Voi reſtate intanto là. *al Prin.*
( E' ſcuriſſima la notte:
*Tit.* *Lub.* *a 2* ( Non ſi vede, ma ſi ſente,
( In aguato chetamente
( Mi vò porre un poco qua.
*Liſ.* Il marito. *al Principe, e a Corrado.*
*Cor.* *Prin.* *a 2* ) Ho già capito.
*Lub.* Senti?
*Tit.* Sento.
*a 2* ( Chi va là.
*Liſ.* Buona notte, amici miei:
E' Liſargo il Podeſtà.
*Tit.* *Lub.* *a 2* ( Che faremo, che diremo:
( Qui già ſolo non ſarà.
*Liſ.* *Cor.* *a 3* *Prin.* ( Che faranno, che diranno.
( Stiamo all'erta, e ſi vedrà. *ſi ſcoſtano.*
*Lil.* *Ghi.* *a 2* ( A parlar gli ho quì ſentiti ....
*Lilla, e Ghita eſcono non vedute dai loro ſpoſi, con cappa, e ſpada.*
*Liſ.* *Prin.* *a 3* *Cor.* ) Altri ancor ſon fuori uſciti.

*Ghi.*

*Ghi.* *a 2* ( Qui di dentro ſtar io voglio.
*Lil.* ( Fin che il tempo il chiederà.
*Liſ.* *a 2* ( Curioſo è queſto imbroglio:
*Cor.* ( Come adeſſo ſi ripara!
*Prin.* La piſtola in alto ſpara.
*la piſtola non prende fuoco.*
E vegiamo come va.
( Anche fuoco? bagatelle!
*Tit.* ( D'ammazzarci han l'intenzione;
*Lub.* *a 2* ( Fuori fuori lo ſpadone,
( E meniam ſenza pietà.
*Tit.* (
*Lil.* *a 2* ( Ih .... eh .... ih .....
*Liſ.* (
*Cor.* *a 2* ( Villani indietro,
*Tit.* (
*Lub.* *a 2* ( Ih .... eh .... ih ....

*Lilla, e Ghita con ſpada ſguainata ſi mettono davanti ai loro ſpoſi.*

( Siam quì anche noi.
*Lil.* *Ghi.* *a 2* ( E vogliam morir con voi,
( Per moſtrarvi fedeltà.
*Prin.* (
*Liſ.* *a 3* ( Queſta ſcena ſi fa ſeria,
*Cor.* ( Terminarla converrà.
*Prin.* Alto là. *da lontano.*
*Tit.* (
*Lub.* ( Che voce è queſta,
*Lil.* *a 4* ( Che la man mi fa gelar!
*Ghi.* ( *cominciano i crepuſcoli dell'alba.*
( Alto là, non vi movete.
*Prin.* ( Coſa veggio! voi qui ſiete?
*Cor.* *a 3* ( *il Principe s'avvicina, e gett a il mantello.*
*Liſ.* ( *I Contad. riconoſcendolo s'inginocchiano.*
*Prin.* Lilla bella, tu ſei quella,
Che ognor fammi delirar.
*Cor.* Vò ſerrar un pò la porta, *a Liſarg.*
E veder cola ſan far.



*a 4* Ah Signor, chiediam perdono ....
*Prin.* Non è nulla via ſorgete.
*a 4* Quanto è caro, quanto è buono;
Ben è nato per regnar.
*Prin.* Or laſciamo i complimenti,
Buone genti, e a caſa andiamo.
*Tutti.*
Il buon giorno v'auguriamo:
Pace, gioja, e ſanità.
*Tit.* *Lub.* *a 2* ( Prima poi d'andare a letto
( Tra di noi ſi parlerà.
*Il Prin. parte con Liſ., Cor. finge di par. poi ſi naſconde con alcuni del ſeguito.*
*Lil.* Grazie al ciel ſon partiti.
*Lub.* Su via coſa fai lì? perchè non entri?
*Tita vuol entrare, e trovando la porta chiuſa ſi ferma ſtordito.*
*Tit.* Entra tu ſe lo puoi.
*Lub.* La porta è chiuſa.
Avete voi ſerrato?
*Lil.* Io no.
*Ghit.* Nè io neppur.
*Tit.* Dunque chi fu?
*Ghit.* Via ſarà ſtato il vento.
*Tit.* Non capiſco.
*Lub.* Eh capiſco ben io:
Il Principe .... Corrado ....
Aſpetta ....
*Lil.* Dove vai?
*Lub.* Vado, ove vado. *in atto di partire.*
*Lil.* Ah ſeguilo fratello,
Non laſciar che ſucceda un precipizio!
*Tit.* O donne mie quando farem giudizio? *parte.*

## SCENA XVII.

*Ghita, Lilla, poi Corrado, indi il ſuo ſeguito, poi in fine Lubino.*

*Lil.* E' Appena ſorta l'alba,
E ſole ſiam. *con voce di paura.*

*Ghit.* Che importa?
*Lil.* Se vien qualcun?
*Ghit.* Chi vuoi che venga, l'orso?
*Cor.* E se veniſſe io vi darei ſoccorſo.
*Lil.* Cieli!
*Cor.* Cos'è?
*Lil.* Ghita .... partite, o ch'io .... *a Cor.*
*Cor.* ( Proteggimi già ſai. ) *a Ghit.*
*Ghit.* Via di coſa hai paura? *a Lil.*
*Cor.* Non temer bella Lilla, io ſon qui ſolo
Per farti appien felice; a' cenni tuoi
S'apriran ſe lo vuoi
Della Spagna i teſor ....
*Lil.* Non n'ho biſogno.
*Cor.* Per pietà, vita mia, non perder tempo,
Non mi fare languir ....
*Ghi.* Per quel che vedo
Il cicisbeo voi ſiete, e non l'Infante.
*Cor.* Sì sì l'Infante.... io.... t'amo.... t'adoro....
*la vuol prendere per la mano, ed ella ſi libera.*
*Lil.* Ed io v'odio, e deteſto ....
*Cor.* E rifiutare ardiſci
D'un mio pari l'amor femmina vile?
Ah teco è villania l'eſſer gentile.
*eſcono d'aguato alcuni ſgherri.*
Animo ſi rapiſca.
*Lil.* Indietro iniqui, *caccia mano alla ſpada, e*
*Ghita fa lo ſteſſo contro Corrado.*
O di mia mano l'aſſaſſino uccido.
*Ghi.* Lilla; ſon qua ancor io.
*Cor.* Come? tu mia nemica?
*Ghi.* Pugna pro patria, è traditor chi fugge.
*Cor.* Dunque?
*Lub.* Che veggo, oh Dei!
*Cor.* Eh niente .... bagatelle ....
Scherzetti della Lilla, addio mie belle. *par.*

SCE-



## SCENA XVIII.

*Lubino, Lilla, e Ghita.*

*Lub.* COſa aſcolto! che veggio!
E mi laſcia così? che creder deggio!
*Lil.* Da queſt'atto Lubino
A conoſcermi apprendi.
*Lub.* Ah ch'io mi ſento
Lacerar dai ſoſpetti.
*Ghi.* Qui non ſpira buon vento:
Sarà meglio che io vada incontro a Tita. *par.*
*Lil.* Non dubitar mia vita;
Ma fidati di me.
*Lub.* Sei troppo bella.
*Lil.* Ma lo ſon per te ſol.
*Lub.* Lilla .....
*Lil.* Che brami .....
*Lub.* Chi è l'innamorato? .....
Il Principe, o Corrado?
*Lil.* Sia pur chi vuol, più aſſai di tutto il Mondo
Io ſtimo il mio Lubin, e m'è più caro
Un tuo ſoſpir, una parola, un guardo,
Che una corona, un trono:
Non mel credi, idol mio? non ſai chi ſono?
Pace mio caro Spoſo.
*Lub.* Pace mio dolce amor.
*Lil.* Non ſarai più geloſo?
*Lub.* No non ſarò, mio cor.
*Lil.* Mi vorrai ſempre ....
*Lub.* Bene.
*Lil.* Mi ſarai ſempre .....
*Lub.* Amante.
*Lil.* Son la tua ſola .....
*Lub.* Spene.
*Lil.* Ti ſerberai .....
*Lub.* Coſtante.
*a 2* ( Vieni tra i lacci miei,
( Stringimi, o caro ben,
( L'anima mia tu ſei,
( Ti vò morir nel ſen. *Lub.*

*Lub.* Dammi quella manina:
*Lil.* Sì sì mio bel diletto:
*Lub.* Toccami il cor, carina,
*Lil.* Come ti balza in petto.
*Lub.* Mi vorrai sempre .....
*Lil.* Bene.
*Lub.* Mi sarai sempre ....
*Lil.* Amante.
*Lub.* Son la tua sola ....
*Lil.* Spene.
*Lub.* Ti serberai ....
*Lil.* Costante.
*a 2* Vieni tra i lacci miei ec.
( Addio tormenti, addio timori,
( Gioje, contenti volate a me,
( Solo d'affanni, solo d'inganni
( Amor cagione sempre non è.
( Son finite le noje
*a 2* ( Sol$^{o}_{a}$ vivi in quest'alma,
( Per noi sorge la calma,
( E comincian le gioje,
( *Viva, salta, anda, balla*
( La la la la ra la.
*Ghi.* Ahi ahi Lilla, Lubin soccorso aita ....
*Ghita viene inseguita da Tita con un pezzo di legno, Lubino, e Lilla si frappongono in mezzo, e gli prendono il legno.*
*Lil.* Cos'hai Tita, sei pazzo?
*Lub.* Ehi dico, Tita.
*Tit.* Lasciami, cospettaccio! io vò accopparla.
*Lub.* Ma cos'è stato, parla.
*Tit.* Questa borsa ....
E poi questa catena ....
In tasca le trovai.
*Lil.* ( Per pietà non dir nulla. ) *alla Ghita.*
*Lub.* Ghita che vuol dir questo?
*Ghi.* Eh! qualor viene offerto,

*sem-*



*sempre salvandosi dietro le spalle di Lubino, o di Lilla.*

Vuol dir che c'è del marto.
*Tit.* Ah sfacciatella,
Ancor hai tale audacia?
*Lil.* Oh Ciel! la porta è chiusa.
*Lilla sforza la porta col legno, che gli è rimaste in mano.*
Se resta son perduta: eccola aperta.
*Tit.* La moglie d'un Serrano
Accettar tai regali?
*Lil.* Entriamo o Ghita. *strascinandola seco.*
*Tit.* Ah perfida!
*Lil.* Vien meco.
*Ghit.* Quel villano
Si scordò dello schiaffo ..... *le due Donne entrano in Casa.*
*Tit.* Che ti par?
*Lub.* Non so nulla.
*Tit.* E come non sai nulla?
Vorresti ancor più manifeste prove,
Che c'è della malizia in questo affare?
*Lub.* No non posso pensare; in questo instante
Colla Lilla io parlai: veder mi parve
L'innocenza in quel volto:
*Tit.* Lubino.
*Lub.* Cosa vuoi?
*Tit.* Da la Regina
Se amico mio, se mio cognato sei
Venir meco tu dei.
*Lub.* Verrò.
*Tit.* No, vieni adesso:
La scena di Corrado.
Seppi già dalla Ghita: a lei dobbiamo
Giustizia domandar: andiamo.
*Lub.* Andiamo.

SCE-

## SCENA XIX.

Campagna.

*Liſargo, Coro, poi la Regina.*

*Liſ.* SU ſu cacciatori
Su i cori deſtate,
Suonate quel corno,
La caccia annunziate,
Più lucido giorno
Sperar non ſi può.
Il cielo, e la terra
Secondi i diletti affetti
Di lei che gli
D'ognun meritò.

*Coro.*

Il cielo, e la terra ec.

*Reg.* Son pronta o vaſſalli,
Per monti, per valli,
Le fiere una volta
Vò ancora inſeguir.
Di lepri, di cervi
Seguiamo la traccia,
Ma dopo la caccia
Io debbo partir,

*Coro.*

Il cielo, e la terra ec.





## SCENA XX.

*L'Infante, Corrado, e detti.*

*Inf. Cor. a 2* ( TL ſegno uſitato,
( De' cani il latrato,
( A voi gran Regina
( M'ha fatto volar.
( A nuovo periglio
( Un tenero figlio,
( Non deve più ſola
( La madre laſciar.

*Reg.* L'offerta gradiſco;
Compagni vi accetto;
Maggiore il diletto
Con voi mi ſarà.

*Tutti* Allegri ſu andiamo
Con ſua Maeſtà.

*vanno per partire, ma ſono arreſtati da Tita, e Lubino.*

## SCENA XXI.

*Tita, Lubino, e detti.*

*Tit. Lub. a 2* ( COmpatite o gran Regina
( Se nell'ora mattutina
( Vi veniamo a diſturbar.
( La Padrona ſiete voi
( Si ſa ben di tutti noi,
( E con voi vogliam parlar.

*Reg.* Su chiedete, che volete?
Tutto lice a voi ſperar.

*Prin. Cor. a 3 Pod.* ( Quei villani diſgraziati
( Coſa mai verranno a far?
(

*Lub.* Queſta borſa .... parla Tita ....

*Tit.* S'è trovata in mano a Ghita.

*Reg.* Una borsa d'oro piena! ....
*prende in mano la catena, e la borsa.*
*Lub.* E di più questa catena.
*Tit.* E si vuole ....
*Lub.* Si pretende ....
*Tit. Lub.* a 2 ( Che un Signor che quì c'intende,
( Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla.
( Di sedur così tentò.
*Reg.* Chi e l'iniquo?
*Prin.* Non scoprirmi. *a Cor.*
Io no certo.
*Pod.* Nemmen io.
*Cor.* Ah Signora il fallo è mio,
E la pena io pagherò.
*Reg.* Chi? Corrado? cosa sento!
*Lub. Tit.* a 2 ( Ed inoltre ebbe ardimento
( Di venir con gente armata
( Per rapire una di lor.
*Reg.* Temerario! così sei
De' miei cenni esecutor?
*Lub.* ( Vendicato in un momento
*Tit.* ( Noi vedremo il nostro onor.
*Pod. Prin. Cor.* a 5 ( Qualche mal per lui me pavento,
( E mi batte in seno il cor.
*Reg.* Ah vanne, togliti
Dal mio cospetto,
E leva l'ordine,
Che t'orna il petto;
No cavaliere
Tu non nascesti,
Il tuo dovere
Meglio sapresti;
Fuor della Spagna
Subito va.
*getta a terra con disprezzo la borsa, e la catenna.*

*Prin.*



*Prin.* ( Il miserabile
( Per me s'accusa,
( Vorrei difenderlo,
) Ma fa pietà.
*Cor.* ( Io miserabile
( Per lui m'accuso,
( Ma di difendermi
( Strada non v'ha.
*Corrado nell' inginocchiarsi piglia la catena, e la borsa.*
*Reg. Tit. Lub.* a 3 ( Vada l'ingrato,
( E senta il peso
( D'un attentato,
( Che par non ha. *Corrado parte.*

## SCENA XXII.

*I suddetti, poi Lilla, e Ghita vestite alla maca con chitarini ec. Due Villanelle portano fuori due sedie ornate di fiori, e le offrono alla Regina, ed al Principe.*

*Coro.*

Viva viva la Regina
Che ripara il nostro onor.
Ogni sera, ogni mattina
Loderemo il suo valor.
Tu la stella mattutina,
Tu sei sola il nostro amor.

*Lis. Tit. Reg. Inf.* a 4 (
( Lilla, e Ghita sono quelle;
( Che avvenenza, che beltà!
(
*Reg.* Che volete, spose belle?
Dite pur, venite qua.
( Di rispetto un grato omaggio
( Vi vogliamo tributar.

*Ghi.*

*Ghi.* *Lil.* *a 2* Buona caccia, e buon viaggio
Vi veniamo ad augurar,
E a pregarvi, se potete,
Di tornarci a consolar.

*Reg.* Che gentil improvvisata!
Perchè mai partir degg' io?

*Lub.* *Tit.* *Inf.* *Lis.* *a 4* Ah che ognora al guardo mio
Più vezzosa Lilla / Ghita par!

Or ancora al figlio vostro
Due parole vogliam dir.

*Lil.* *Ghi.* *a 2* Voi pur siete il Signor nostro,
Ci potete già capir,
Date date quì la mano,
E scusate il nostro ardir.

*Lilla, e Ghita prendono la mano al Principe, e la baciano.*

Ah ch'io già più non resisto,
Già mi sento intenerir.

*Reg.* *Prin.* *a 2* Vi ringrazio,
Vi son grato,
E baciare anch' io vi vò.

*e la Reg., e il Prin. baciano la front di Lilla, e Ghita.*

*Tit.* *Lub.* *a 2* Va ben tutto, ma quel bacio
Approvar io non lo so,
Già che siete sì cortese

*Lil.* *Ghit.* *a 2* Maestà, pria d'andar via
Un balletto del paese
Non vi spiaccia di veder.

*Reg.* Si carissime, ballate,
*Inf.* *a 2* Io vi guardo con piacer.
*Lis.* Giovinette più garbate,
*a 5* Non si danno in verità.
*Lub.* No due spose più garbate
*Tit.* Non si danno in verità.
*Inf.* Son per me tante stoccate

Tutto



Tutto quel che Lilla fa.

*Lil.* La chitarra su ripiglia
E una bella seghidiglia
Suona o Ghita, io ballerò.

*Ghita canta, e suona la chitarra, e Lilla balla con Lubino.*

*Ghit.* Quando l'alba nascente
Scopre il viso bel,
Col suo raggio lucente
Orna terra, e ciel.
Ma se il sole nel mare
Verso sera va,
Terra, e ciel languir pare
Privo di beltà.

*Tutti.*

Come danza! come canta!
Brave, brave in verità.

*Ghit.* La chitarra or tu ripiglia,
E una bella seghidiglia
Suona, o Lilla, io ballerò.

*Ghita balla con Tita.*

*Lil.* Finchè l'alma Isabella
Fra noi tenne amor,
Lieto rise per quella
Dei Serrani il cor.
Or che noi la perdiamo,
Tutto se ne va,
Ma una speme serbiamo;
Che ritornerà.

*Tutti.*

Come balla ec.

*Reg.* Basta basta, o miei cari, io più non posso
Trattenermi tra voi. Parto, ma meco
Grata memoria reco

Dell'

Dell'onestà, dei bei vostri costumi,
Addio .... addio ... v'abbiano in guardia i Numi
*parte la Regina col seguito.*

*Tutti.*

Brilli pure in sì bel giorno
L'allegria de' nostri cor;
Torni ognuno al suo soggiorno
Tra la gioja, e il buon umor:
E dia loco a un bel contento
Il tormento, ed il timor.

***Fine del Dramma.***